

**TEMA:**

**IL PERDONO**

***“Filemone: La storia vera di un uomo chiamato a perdonare”.***

**“COME perdonare?”**

**“Tre azioni coinvolte nel perdono”**

**(Filemone 1: 8-18)**

## INTRODUZIONE:

Quando mi trovavo nell'età dell'adolescenza era arrivato il momento per me di decidere, una volta per tutte, se seguire il Signore o il mondo.

L'adolescenza è un momento cruciale della vita. Hai enormi attese per la vita seguite da grandi delusioni. La tua testa non è più quella di un bambino e, perciò, inizia a farti domande importanti sull'esistenza, sulle relazioni, su Dio. Ma una delle cose che desideri sopra le altre è sentirti amato ed accettato.

In quei momenti sapete cosa mi ha spinto a seguire il Signore?

La comprensione, che veniva dalla Sua Parola, che Egli non solo mi accettava come ero, ma mi perdonava tutti i peccati. Non c'era azione che io avessi fatto, per quanto brutta fosse, che lui già non conoscesse e perdonasse. Non c'era pensiero o senso di colpa che lui non perdonasse e cancellasse. Non avevo trovato nessuno che mi amava, accettava e perdonava come il Signore aveva fatto, così come era scritto nella Bibbia.

Allora, io ho detto: "Signore, se tu perdoni uno come me, se mi perdoni dimenticando, buttando i miei peccati in fondo al mare, in maniera totale, ripulendomi dai miei sensi di colpa, allora io prometto una cosa: ti seguirò per tutta la mia vita".

Questo è Dio: un Dio che perdona. Questo è il modo in cui Dio perdona.

Dio ti ha perdonato. Anche tu devi perdonare te stesso. Dio ha perdonato gli altri.

Anche tu devi perdonare gli altri.

Questa verità teologica è alla base dell'epistola di Paolo a Filemone, nella quale Paolo intercede per un peccatore e chiede a Filemone di perdonare il suo schiavo Onesimo, per la sua fuga, il suo furto, la sua offesa.

Il tema del libro di Filemone è il perdono. È un libro meraviglioso ed interessante perché non ci sono principi dottrinali dichiarati, non ci sono comandi, non ci sono imperativi eppure è così chiaro, diretto e richiedente ubbidienza.

Siamo al nostro terzo incontro in questa serie intitolata: "**La storia vera di un uomo chiamato a perdonare**".

La scorsa volta abbiamo visto i vv. da 4 a 7 che ci hanno mostrato CHI può perdonare, il carattere di chi perdona.

Nel prossimo incontro vedremo i vv. da 19 a 25 nei quali Paolo risponde alla domanda: PERCHÉ perdonare?.

Questa mattina vedremo i vv. da 8 a 18 rispondendo alla domanda: COME perdonare?

In particolare vedremo **tre elementi coinvolti nel perdono.**

### **Leggiamo i vv. da 8 a 18.**

In questi versetti troviamo la descrizione di ciò che è necessario perché si possa parlare di vero perdono. Molti dicono che hanno perdonato, che hanno fatto ciò che Dio richiede senza, però, compiere queste tre azioni che, solo se espletate, garantiscono di avere un cuore che perdona.

Anche oggi siamo di fronte alla Parola di Dio che non usa mezzi termini e che ci mostra non come noi diciamo o pensiamo di essere, ma quelli che realmente siamo.

Per prima cosa il perdono inizia con la RICONCILIAZIONE

## I. RICONCILIAZIONE. (v, 8-14)

Cosa intendo? Essere disposti a riconciliarsi con chi ci ha offeso.

Vi dicevo che in questa epistola non ci sono comandi. Infatti guardate al v. 8.

*“... Perciò, pur avendo molta libertà in Cristo di comandarti quello che conviene fare, preferisco fare appello al tuo amore ....”*

Paolo ama Filemone. Al v. 1 lo chiama “caro”, al v. 7 lo chiama “fratello” e gli dice che ha grande “gioia e consolazione in lui”. Perciò non c’era bisogno di comandi. Guardate quello che può fare l’amore cristiano.

L’amore cristiano fra Paolo e Filemone era un’obbligazione più forte addirittura di un comando apostolico.

Paolo dice: “Io faccio una scelta. Io sono un apostolo, potrei comandarti di fare quello che ti sto per chiedere, ma scelgo di fare appello al tuo amore, perché l’amore cristiano è una costrizione ancor più grande per te a fare ciò che sai che devi fare”.

Agire per ubbidienza è talvolta necessario ma non c’è nulla di più bello e forte di agire per amore. L’amore in azione è un elemento irrefrenabile e devastante nei suoi benefici effetti.

Se operi per ubbidienza, rischierai di non operare per la tua disubbidienza.

Ma se operi motivato dall’amore, continuerai ad avere la forza per fare ciò che devi fare.

Per motivare ancora di più all’amore Paolo va avanti a scrivere. V. 9:

*“... , semplicemente come Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù ... ”*

Paolo dice: “Filemone, ascolta. Io sono Paolo, colui che ti ha portato al Signore. Ricordati del mio amore fraterno per te, di ciò che ho fatto per te. Io sono vecchio, io sono in prigione a causa del Vangelo. Filemone, io sto sopportando la prigionia

per amore del Vangelo e di Cristo, non puoi sopportare un torto per amore di Cristo?”

Tutto quello che ha detto dal versetto 1 al 9 è una introduzione per arrivare al cuore della lettera: la richiesta, cioè il motivo per cui sta scrivendo.

La richiesta arriva al v. 10.

*“... ti prego per mio figlio che ho generato mentre ero in catene, per Onesimo, un tempo inutile a te, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui, che amo come il mio cuore ...”*

Paolo ha rimandato Onesimo a Colosse. Ora Onesimo è lì davanti a Filemone. Filemone passa dal leggere la lettera a guardare negli occhi Onesimo. Legge e fissa Onesimo. Forse sospira, forse pensa. Poi Legge e fissa Onesimo ancora. Quel ladro, furbo, schiavo ingrato è lì, davanti a Lui. Lui ha il diritto di condannarlo, di marchiarlo a vita sulla fronte con la “F” di fuggitivo e persino di farlo morire o vivere.

Ma Paolo gli sta chiedendo di perdonarlo.

Il perdono necessita che Filemone apra il suo cuore e si riconcili con Onesimo, che apra le sue braccia e riceva quel peccatore, Onesimo, a Colosse a casa sua. Il momento è cruciale. Da questo dipenderà la vita non solo di Onesimo ma anche di Filemone. Se la riconciliazione verrà si potrà parlare di vero perdono. Onesimo scamperà alla morte o alla punizione per ciò che ha fatto come schiavo, mentre Filemone scamperà ad una vita cristiana povera e fredda, scarsa di approvazione da parte di Dio.

Ti sei mai trovato in situazioni dove il Signore ti ha messo davanti chi ti ha offeso? Cosa hai fatto?

Ti sei mai trovato di fronte alla richiesta di perdono del tuo offensore? Come hai reagito?

Il vero perdono, il perdono biblico inizia con la riconciliazione personale.

La riconciliazione chiude il divario, attraversa la spaccatura, sana la ferita, colma la distanza, avvicina l'irraggiungibile.

È facile o difficile la riconciliazione? Molto difficile.

È possibile o impossibile la riconciliazione? Umanamente impossibile. Cristianamente possibile.

Ma come è possibile?

Io voglio che ora guardiamo al testo perché ci fa vedere in modo così chiaro che ci sono tre pre-requisiti per poter parlare di riconciliazione.

### **A) NON PUOI RICONCILIARTI SE PRIMA NON AMI CHI TI HA OFFESO.**

V. 9:

*“preferisco fare appello al tuo amore”.*

Paolo dice: “ricordati Filemone che l’amore per cui ti ho lodato è lo stesso che devi immeritadamente dare ad Onesimo. Faccio appello a questo tipo di amore”.

Si tratta di quel tipo d’amore che ti permette di non ripagare con la stessa moneta, che incassa il colpo, che si sacrifica per il bene dell’altro. È l’amore “*agape*”.

È l’amore incondizionato, l’amore che esiste in se stesso, che non dipende da quanto si è amati e che non richiede nulla per darsi.

Qualcuno l’ha anche definito l’amore punto e basta.

Voglio essere chiaro con te: se tu non hai questo tipo di amore parlare di perdono è una menzogna.

Oppure puoi metterla in questo modo: se non riesci a perdonare è perché non hai questo tipo di amore.

Dio se lo aspetta. Dio lo richiede. Dio lo ha dato per primo verso di te. È a causa del suo amore “*agape*” che hai trovato il perdono.

Questo pre-requisito è richiesto a chi è stato offeso; è domandato a chi deve perdonare.

Ma la riconciliazione coinvolge non solo l’offeso ma anche l’offensore.

I prossimi due pre-requisiti sono a carico dell’offensore. Senza di essi non esiste riconciliazione.

**B) NON PUOI RICONCILIARTI SE PRIMA NON C'È PENTIMENTO  
NELL'OFFENSORE..**

V. 10:

*“Ti prego per mio figlio che ho generato mentre ero in catene, per Onesimo ...”*

Cosa dice Paolo?

Paolo dice che Onesimo è una persona nata di nuovo. È stato generato da Dio. Paolo sta dicendo qualcosa che Filemone non poteva sapere. Mentre si trovava lontano da Colosse, mentre era a Roma, Paolo ha condotto al Signore Onesimo. Onesimo è nato di nuovo. Dio lo ha salvato.

Ma come potremmo dire diversamente ciò che è successo?

Onesimo ha riconosciuto il suo peccato davanti a Dio e si è pentito.

Qui è implicito.

Onesimo lo dimostrando la sua nuova nascita, il suo pentimento. È tornato da Filemone. Potremmo dire che si è costituito. Aveva messo in conto che rischiava la vita a tornare da Filemone, ma il suo pentimento lo costringeva a farlo.

Quando qualcuno pecca contro di noi, noi dobbiamo perdonare nel nostro cuore e davanti a Dio. Dobbiamo amare chi ci ha fatto torti senza aspettarci nulla in cambio, amare per ciò che l'altro è.

Ma c'è un principio divino.

Se chi ci ha offeso non torna pentito a noi e ci chiede perdono, la riconciliazione non sarà mai possibile.

Così è anche con Dio.

Dio ha perdonato gli uomini, ma solo chi si pente dai propri peccati è riconciliato con Dio per i meriti di Cristo

*C'è un terzo pre-requisito ed anche questo è a carico dell'offensore.*

**C) NON PUOI RICONCILIARTI SE PRIMA NON C'È UN CAMBIAMENTO REALE NELL'OFFENSORE.**

V. 11:

*“... un tempo inutile a te, ma che ora è utile a te e a me ...”*

Onesimo non è più la stessa persona. Non solo si è pentito; è stato trasformato totalmente. Vuoi la definizione di un vero figlio di Dio? È una persona che è stata trasformata. Non è chi va in chiesa, non è chi canta, non è chi prega, ma è una persona che è stata trasformata internamente e potentemente da Dio che mostra i suoi effetti esteriormente. Questo è successo ad Onesimo.

Qui Paolo fa un gioco di parole. Onesimo significa “utile”.

Era un nome comune per gli schiavi, forse perché era un soprannome inizialmente. Molti schiavi si chiamavano Onesimo, “utile”. Ma non tutti lo erano. Alcuni erano realmente utili ma altri erano inutili.

Onesimo significava “utile”. Paolo fa un gioco di parole che suona così.

“ti prego per ... Utile, un tempo inutile a te, ma che ora è utile a te e a me”.

Perché?

Perché Dio lo ha cambiato, non è lo stesso uomo di prima. È una persona diversa. Un radicale cambiamento ha preso posto nella sua vita.

Ora è stato così trasformato dalla grazia di Dio che, da persona inutile che era, è diventato un servo utile per il servizio.

Una persona che ha compreso il suo peccato è una persona che, quando chiede perdono, non solo si è pentita, ma anche è cambiata. Questo è un cristiano.

Quando un cristiano chiede perdono deve essere pentito e trasformato.

Purtroppo ci sono persone non sincere quando chiedono perdono. A parole si disprezzano per ciò che hanno fatto, ma con i fatti rinnegano ciò che dicono.

Cosa dobbiamo fare verso queste persone?

Ci chiedono perdono 1000 volte, affermano che mai faranno più ciò che hanno fatto.

Cosa dobbiamo fare?

Qual è la risposta?

La risposta è 70 volte 7. Perdona 70 volte 7, cioè sempre. Non avere amarezza, non serbare rancore, prega per queste persone e amale come Cristo le ha amate. Non lasciare che l'ira covi nel tuo cuore. Non dare nessuna porta aperta a Satana. Ma non ci può essere riconciliazione, perché la riconciliazione coinvolge le due parti.

Dai il perdono, sempre e comunque. Aspetta la trasformazione. Dai il perdono, 70 volte 7. Aspetta un sincero pentimento.

Seduti in mezzo a noi, senz'altro ci sono offensori ed offesi. È probabile che coincidano con la stessa persona. Forse sei allo stesso tempo offeso ed offensore.

Come offeso, perdona. Come offensore, pentiti e chiedi a Dio di cambiarti totalmente.

Sai ciò che è necessario fare.

La trasformazione di Onesimo è testimoniata nel fatto che Paolo voleva tenerlo con sé ma, nei vv. 13 e 14, leggiamo che Paolo lo manda a Filemone.

Paolo dice: "Filemone, mi è molto utile, ma devi essere tu a lasciarlo libero. Non voglio che tu faccia quello che ti chiedo perché io te lo chiedo. Sei tu che devi fare una scelta giusta. Non voglio forzarti perché una scelta obbligata non è ciò che io voglio"

Come devi perdonare?

Nel perdono è coinvolta la riconciliazione. Ricorda le parole di Gesù: Se non perdonate, neppure il padre vostro che è nei cieli vi perdonerà.

Che scelta farai tu verso i tuoi offensori? Che scelta farai verso chi, pentito torna a te e ti chiede perdono? Che scelta farai verso altri nella chiesa che ti hanno così fatto soffrire? Come tratterai i tuoi familiari per come ti hanno trattato?

Serberai rancore, lascerai la piaga aperta o colmerai la distanza con la riconciliazione?

Dio ha avuto grazia di te e ora tocca a te avere grazia di altri.

La prima azione coinvolta in un vero perdono è la riconciliazione che passa attraverso l'amore, il pentimento e il cambiamento.

*Ma a riconciliazione avvenuta, come trattare chi è stato perdonato?*

*Questa domanda ci porta al secondo elemento coinvolto nel perdono. Anche il secondo elemento ci risponde alla domanda: “COME perdonare?”*

## II. RIABILITAZIONE (v. 15-16)

Paolo invita Filemone non solo a ricevere e a riconciliarsi con Onesimo, ma anche a riabilitarlo al servizio.

*v. 15*

*“... forse .... LUI NON LO SA SE è ESATTAMENTE COSÌ ...*

*Forse, proprio per questo egli è stato lontano da te per un po' di tempo, perché tu lo riavessi per sempre”.*

Che affermazione!

Attenzione, Paolo non sta diminuendo la responsabilità di Onesimo per ciò che ha fatto. Onesimo ha sbagliato.

Paolo sta affermando una cosa ben diversa e ben più profonda.

Lui dice: “Sai, Filemone, forse Dio aveva uno scopo. Forse Dio aveva un piano.”

Paolo dice “forse”, perché non può conoscere i segreti e i pensieri di Dio ma lui guarda il quadro della situazione dalla distanza giusta.

Paolo sta dicendo: “Filemone, la fuga di Onesimo non è stata una perdita per te, anche se inizialmente poteva sembrarlo. Non pensi che Dio ha usato ciò che è successo per i suoi scopi?”

Io voglio ricordare una verità importante su Dio che è sempre valida. Non cambia in base alle situazioni. È vera se le situazioni sono positive o negative:

Dio è sovrano. Dio è talmente sovrano che è persino in grado di cambiare il male in bene.

Dio trionfa sempre sul peccato e lo fa in due modi: talvolta usando la sua potenza, talvolta usando la sua grazia. Dio è sovrano.

Con Onesimo ha trionfato con la grazia. Dio non era sorpreso di ciò che Onesimo aveva fatto e aveva un piano per mettere a posto le cose. Dio può prendere le circostanze e le decisioni di tutta l'umanità ed usarle per compiere i suoi propositi. Pensando a questo Paolo dice che forse quello che è accaduto è successo per uno scopo.

Qual era questo scopo? Era uno scopo buono. Tutto stava cooperando per il bene di Filemone. Quale scopo?

v. 15:

*Forse, proprio per questo egli è stato lontano da te per un po' di tempo, perché tu lo riavessi per sempre*".

Paolo dice: "Filemone, Onesimo doveva lasciarti per un tempo, perché tu lo riavessi per sempre".

Per sempre? Cosa vuol dire?

"Filemone, tu hai perso uno schiavo ma hai guadagnato un fratello. Tu hai perso una persona inutile e hai guadagnato un fratello utile.

Tu hai perso per un tempo uno schiavo e hai guadagnato un fratello per tutta l'eternità. Dio lo ha permesso".

Chi è Dio? Dio non solo è un Dio che perdona ma anche un Dio che controlla l'intero universo senza alcun problema e che muove tutte le cose per i suoi scopi eterni e buoni. Questo è ciò che Dio può fare nonostante i nostri peccati.

Se guardi alla tua vita, non sempre comprenderai il perché degli eventi, delle offese, delle perdite, delle situazioni dure, del perché sembra che il peccato stravinca nelle situazioni.

Ma se guardi a Dio potrai sempre dire: "Forse è per un tuo piano, Signore".

Potrai sempre dire: "Tutte le cose – anche questa - cooperano per quelli che amano Dio, i quali son o chiamati secondo il suo disegno".

Quale disegno? Il più delle volte non lo sappiamo e non lo sapremo mai.

Quando vivi con la certezza che il tuo Dio è vivente e all'opera, qualsiasi cosa accada ha un peso differente e non ti condurrà mai alla disperazione.

Quando sai che nulla sfugge al controllo di Dio e che lui è potente da cambiare il male in bene, che lui trionfa sempre sul peccato, allora sarai una persona che ha meno rabbia e maggiore attitudine a perdonare gli altri.

Paolo dice a Filemone: “Ora Onesimo è lì. Forse è per quello che ti è stato tolto. Non c’era altro modo perché incontrasse Cristo personalmente. Ma ora ristabiliscilo, accoglilo, permetti che torni non più solo come uno schiavo, ma anche come un fratello caro. Tu hai guadagnato un fratello”.

Onesimo aveva bisogno di essere riconciliato ma poi non avrebbe dovuto sentirsi un credente di serie b, un eterno inferiore.

Il Vangelo aveva fatto di lui una persona libera dal peso del peccato. Dio lo aveva ristabilito. Filemone lo doveva ristabilire.

Come sapete, questa lettera sarebbe stata letta dalla chiesa di Colosse. Infatti, al v. 2 vediamo che è indirizzata anche alla chiesa.

Perché?

Perché tutta la chiesa avrebbe dovuto accogliere Onesimo, perdonarlo e ristabilirlo per il servizio per Dio.

Non una persona di serie B. Un perdonato, come noi.

Quando perdoni, non solo devi essere pronto a riconciliarti ma a ristabilire l’altro, senza vederlo come una persona mai più meritevole.

Quando perdoni non puoi dire: “Sì, ma .... Alla prossima le sconti tutte ... per ora stai fermo e non ti avvicinare ... non fare questo e quest’altro.”

Il perdono divino è un perdono che ristabilisce, non importa quanto grave è stato ciò che hai fatto.

Questa è grazia. È la grazia che Dio ha avuto con te e che tu devi avere verso gli altri.

Primo elemento: Riconciliazione. Secondo elemento: Riabilitazione.

Terzo elemento?

### III. REMISSIONE (v, 17-18)

Quello che Onesimo aveva fatto era sbagliato e lo sbaglio necessitava una sistemazione.

A quel tempo, il prezzo di uno schiavo era di 500 denari, che corrispondevano a 500 giorni di salario. Quello era ciò che doveva restituire Onesimo a Filemone. A questo si aggiungeva ciò che aveva defraudato prima di scappare. Al furto si aggiungeva i danni di immagine che aveva arrecato a Filemone e alla sua famiglia. Era un debito elevatissimo che Onesimo non avrebbe mai potuto ripagare.

La Bibbia insegna chiaramente il principio della restituzione. Quando sbagli devi restituire ciò che hai tolto.

Numeri 5:6-8

*"Quando un uomo o una donna avrà fatto un torto a qualcuno, commettendo un'infedeltà rispetto al SIGNORE, questa persona si sarà così resa colpevole. Dovrà confessare il peccato commesso, restituirà per intero il maltolto, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale si è reso colpevole. Ma se questi non ha parente prossimo a cui si possa restituire il maltolto, ciò che viene restituito spetterà al SIGNORE, cioè al sacerdote, oltre al montone espiatorio, mediante il quale si farà l'espiazione per il colpevole."*

È un principio che Paolo riprende al v. 17-18:

*"Se dunque mi consideri in comunione con te, accoglilo come me stesso".*

Ripete ancora una volta: "Filemone, accoglilo, perdonalo, come se fossi io". E poi, afferma il principio di Numeri 5.

**v. 18**

*“Se ti ha fatto qualche torto o ti deve qualcosa, addebitalo a me”.*

La restituzione è sempre una componente essenziale nel perdono. Non puoi dire: “mi dispiace e dare due pacche sulla spalle” e poi fare finta di nulla, non impegnarti per ripagare per il danno che hai fatto.

Onesimo non aveva nulla. Era come il Figliol prodigo che aveva sperperato tutto e tornava, pentito, con le tasche vuote.

Allora Paolo si offre di pagare per Onesimo. Con quali soldi?

Forse Paolo aveva già ricevuto i soldi da Epafròdito, mandati dai Filippesi.

Ma in realtà, Paolo stava chiedendo a Filemone di rimettere il debito ad Onesimo. Era sicuro che Filemone non avrebbe mai permesso a Paolo di pagare per Onesimo.

La restituzione è un principio tuttora in vigore ma che può essere superato da un principio ancora più grande: la remissione.

Condonare un debito è la dimostrazione che tu hai perdonato.

Non c'è una conclusione migliore per siglare la vittoria del perdono sul peccato che con la remissione.

Non solo non c'è nulla di sbagliato ad usare grazia ma è qualcosa in grado di cambiare le vite.

## **CONCLUSIONE:**

Questo è esattamente ciò che Cristo ha fatto per te.

Lui ti ha riconciliato con il Padre, ti ha riabilitato e ti ha rimesso ogni peccato.

La storia vera di Filemone, mi ricorda la storia di Dio.

Filemone è Dio, Paolo è Gesù Cristo e Onesimo è il peccatore.

Tu sei il peccatore che ha un debito nei confronti di Dio che non potrai mai ripagare. Gesù Cristo ha pagato per te alla croce e tu puoi essere perdonato.

Hai chiesto a Dio di perdonare i tuoi peccati?

Ti sei riconciliato con Dio?

Ora è il tempo.

Se l'hai già fatto, ricorda che un grande debito ti è stato condonato. Cosa farai con i tuoi debitori?

Riconciliazione, Riabilitazione, Remissione.

Queste tre azioni sono nelle tue mani.

Io ti supplico a perdonare. Faccio appello al tuo amore. Che la tua azione non sia forzata, ma volontaria.

**Preghiamo.**